

# Sviluppo, se l'Italia riparte da Sud

*La crisi modifica tutti i paradigmi: è la fine del meridionalismo  
Economisti a confronto su una nuova Agenda per il Mezzogiorno*

DA MILANO GIUSEPPE MATARAZZO

**L**a fine del meridionalismo. In qualunque modo si veda il Sud - zavorra o risorsa, deserto o campo da coltivare - questa è una certezza. La fine di uno schema che non regge più. Che non può reggere dopo anni di inutile e dispendioso assistenzialismo e politiche di sviluppo «polari» che hanno generato solo mostri. L'economista Marco Vitale sintetizza, "scomodando" Einstein: «I problemi non si possono risolvere con i modelli di pensiero che li hanno generati». Nella sede della Fondazione Edison nella nordica Milano (e già questa è una notizia!) si è parlato di Sud. Andando oltre il Sud. Parlare di Sud, per parlare di Italia, come Sud dell'Europa. Economisti a confronto per delineare una *exit strategy* dall'impasse in cui ci ha relegati la crisi, partendo dal documento presentato da 21 associazioni del Mezzogiorno: «Una politica di sviluppo del Sud per riprendere a crescere». Il Sud come chiave di volta della ripresa del Paese. Un testo pre-elettorale che resta valido, considerato lo stallo politico di oggi. In un Paese che ha bisogno di risposte. Anche perché il conto della crisi è salato. Per tutti. Sud e Nord. Negli ultimi 5 anni il Pil italiano ha perso oltre il 7%: più del 6% a Nord, quasi il 10% nel Mezzogiorno. Conseguenza - a detta della Svimez - anche dell'effetto recessivo delle quattro manovre effettuate tra il 2010 e il 2011, che sul Pil del 2012 è stimabile in un -2%, a fronte del -0,8% al Centro Nord. L'occupazione è diminuita di oltre 530mila addetti, per circa il 70% nelle regioni meridionali. Se l'emergenza è il lavoro, e in particolare quello dei giovani, delle donne e delle categorie più professionalizzate del Sud, è da lì che bisogna ripartire. «Il Mezzogiorno è oggi il luogo delle potenzialità, con spazi di manovra su sfruttamento delle energie rinnovabili, logistica e porti come Gioia Tauro, aree urbane

e beni culturali, fiscalità di vantaggio, per arrestare il declino italiano e far ripartire il Paese intero da Sud», afferma il presidente della Svimez, il professore Adriano Giannola. Ma il Sud non è solo potenzialità. È realtà. È tessuto produttivo. Sebbene spesso non si veda o emerga in tutte le sue problematicità. «Il valore aggiunto del Sud al Pil dell'Ue - dice Marco Fortis, economista dell'Università Cattolica - non è trascurabile. Il Mezzogiorno pesa per 28,8 miliardi, contro i 27 della Finlandia, i 26,9 della Romania, i 23,3 della Danimarca. Singole regioni valgono come interi Paesi: i 7,2 miliardi della Campania e i 6,3 della Puglia superano i 6 della Croazia o i 5,9 della Slovenia. Come i 5 dell'Abruzzo e i 4,8 della Sicilia sono più forti dei 4,5 della Bulgaria». Certo, le criticità non mancano. E guardando le mappe dei distretti produttivi, sono a macchia di leopardo. «Delle 4 "A" che caratterizzano il nostro migliore made in Italy, il Sud ha un peso alto solo sull'Alimentare-vini», ammette Fortis. Con singoli casi che spiccano in altri settori come la raffineria a Siracusa.

Ma c'è chi va oltre. Come Marco Vitale. «Nella nuova cornice in cui ci muoviamo, il punto non è cosa fa la Calabria rispetto alla Lombardia. Ma cosa fa l'Italia rispetto al Nord Europa», dice. E continua: «Da quando Zanardelli, nel 1901, pose ufficialmente la questione meridionale, dopo 112 anni quella stagione è chiusa. È tutta Italia a essere Mezzogiorno. Il meridionalismo è morto». Così «lo sviluppo del Sud diventa più stringente proprio mentre se ne parla di meno», nota Carlo Trigilia, sociologo dell'economia all'Università di Firenze. L'«eclissi» del Sud, considerato «irrimediabile». L'autore di «Non c'è Nord senza Sud» (Il Mulino) attacca «l'incapacità della classe politica locale a creare beni e servizi collettivi». Su questo piano si muove il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca: «Penso che la programmazione 2014-2020 debba essere il luogo del confronto per mettere a valore la varietà del Sud e delle aree interne». Con una nuova strategia: «Meglio una scuola che funzioni per sette comuni - dice Barca - che non sette inefficienti. Cambiando la modalità di erogazione e di utilizzo dei soldi pubblici: un percorso basato sui risultati, tempi certi e verifiche regolari. Un metodo che vale più dei soldi che si spendono». Lì dove di soldi ne sono arrivati tanti, troppi. Per garantire l'(in)esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## il fatto

Mezzogiorno, zavorra o risorsa? È su questo interrogativo che si gioca il futuro del nostro Paese. La capacità di trasformare l'Italia meridionale da simbolo di assistenzialismo a motore di un nuovo modo di pensare. E valorizzare le eccellenze nascoste.

*le cinque proposte*

# 1 2 3 4 5

**WELFARE**

*Reddito di cittadinanza*

Introduzione di misure universali di integrazione dei redditi, come il reddito di cittadinanza. La spending review dovrà, da subito, liberare risorse per far fronte alla grave emergenza welfare al Sud, dove i più a rischio sono coloro che devono ancora entrare sul mercato del lavoro, i lavoratori precari e gli occupati in micro imprese.

**FISCO**

*Meno vincoli e blocchi*

Riforma del Patto di stabilità e tassare i consumi e non la produzione: sì all'aumento dell'Iva, alla patrimoniale in cambio dell'abolizione dell'Irap sulle imprese manifatturiere. Allentare i vincoli sulla spesa che bloccano gli interventi degli Enti locali ed auspicano una redistribuzione del carico fiscale.

**INDUSTRIA**

*No a desertificazione*

Il Mezzogiorno è ormai a rischio desertificazione industriale. Serve una politica industriale attiva che punti sull'adeguamento strutturale del sistema produttivo meridionale, anche con interventi volti a rilanciare i poli interessati da crisi aziendali o territoriali.

**SVILUPPO**

*Perché riqualificare*

Politiche di riqualificazione urbana possono offrire un'immediata opportunità per far ripartire il settore delle costruzioni e il suo indotto. Il piano urbano di primo intervento va condotto sviluppando un'azione integrata di razionalizzazione edilizia, efficientamento energetico e risanamento ambientale.

**GOVERNANCE**

*Rinnovare i dirigenti*

Occorre perseguire un deciso rinnovamento delle classi dirigenti meridionali - che non sono state in grado di coniugare autonomia e responsabilità - e una governance multilivello, nell'ambito di uno stretto coordinamento tra tutti i livelli di governo, soprattutto Regioni meridionali e Governo centrale.

**IL DOCUMENTO**

**LE RICETTE DI 21 ASSOCIAZIONI**

Reddito di cittadinanza, riforma del Patto di stabilità e aumento della tassazione sui consumi con aumento dell'Iva e patrimoniale in cambio dell'abolizione dell'Irap sulle imprese manifatturiere; interventi specifici di politica industriale contro la desertificazione; riqualificazione urbana, logistica, sfruttamento di energie rinnovabili; rinnovamento classi dirigenti e governance multilivello. Sono le ricette alla base del Documento-Agenda per il Sud, indirizzato alle forze politiche e parlamentari in vista delle scorse elezioni redatto e sottoscritto da 21 Istituti meridionalisti (Animi, Associazione per studi e ricerche Manlio Rossi-Doria, Associazione Premio Internazionale Guido Dorso, Censis, Centro Studi e Ricerche Guido Dorso, Fondazione Centro Ricerche Economiche Angelo Curella, Fondazione con il Sud, Fondazione Francesco Saverio Nitti, Fondazione Giustino Fortunato, Fondazione Mezzogiorno Europa, Fondazione Res, Fondazione Sicilia, Fondazione Sudd, Fondazione Ugo la Malfa, Fondazione Valenzi, Formez, Istituto Banco di Napoli-Fondazione, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Ipres-Istituto Pugliese di Ricerche economiche e sociali, Obi-Osservatorio Banche-Imprese di economia e finanza, Svimez).

**Barca**

«Cambiare la modalità di erogazione e utilizzo dei soldi pubblici. Il metodo vale più delle cifre»



**Fortis**

«Non c'è industria nel Mezzogiorno? Il Pil di alcune regioni vale più di tanti Stati dell'Ue»

**Triglia**

«Lo sviluppo del Sud diventa più stringente proprio mentre se ne parla di meno»



**Vitale**

«Il punto non è cosa fa la Calabria rispetto alla Lombardia. Ma l'Italia rispetto all'Europa»

**Giannola**

«Il Sud è oggi il luogo delle potenzialità. Soprattutto su porti, energia e logistica»

